

Gesù sa come raggiungere un'anima.

“Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno”. Romani 8:28

Mi chiamo Anna, ho cinquantanove anni, desidero raccontare quello che Dio ha fatto nella mia vita:

Sono nata in una famiglia formata da padre evangelico e da madre cattolica non praticante. Nella mia famiglia spesso si discuteva per la religione. Mamma non accettava la conversione di papà e gli era ostile. Papà, fervente servo di Dio, rimaneva saldo nell'Iddio potente e vivente in cui aveva creduto; dedicava buona parte del suo tempo alla predicazione della Parola nelle nascenti comunità evangeliche della provincia di Foggia, e spesso non era a casa.

In famiglia, inculcava la *“verità”* a tutti noi.

Da bambina, per alcuni anni, ho frequentato la scuola domenicale, ma quando divenni grande, feci la mia scelta, mi lasciai attrarre da ciò che il mondo mi offriva: amicizie, divertimento e altro. In verità, la mia scelta fu di convenienza, perché se avessi seguito gli insegnamenti di mio padre, avrei dovuto rinunciare a tutto ciò che il mondo mi offriva.

All'età di ventitré anni, mi sposai ritenendomi una credente cattolica romana ed obbedendo ai vari sacramenti che la chiesa impone. Le mie due figlie, alla nascita, furono battezzate e dopo ricevettero la prima comunione e la cresima. Continuavo ad essere cattolica pur sapendo di sbagliare e di non piacere a Dio. La coscienza mi rimproverava. Ero un'ipocrita, sì, ingannavo me stessa e Dio. Infatti, la prima volta che presi in braccio le mie figlie, dopo la nascita, pregai e dissi: *“Signore le affido a Te perché solo nelle Tue mani sono al sicuro”*. Questo mi faceva stare tranquilla perché conoscevo i miei limiti e la grandezza del Signore.

Ho vissuto nella menzogna fino a cinquantaquattro anni, volontariamente, nel voler soffocare la *“verità”* che gridava in me: *“Stai sbagliando! Non hai ubbidito alla Parola che ti è stata inculcata sin dalla fanciullezza.”*

Dio sa come parlare a un'anima per recuperarla e condurla a se.

Un giorno andai da un chirurgo plastico per controllare un neo e questi mi diagnosticò un tumore. Questa notizia mi fece aprire gli occhi, ero disperata perché lontana dal Signore *pensavo: “ora che muoio dove andrò?”*

Una mattina m'inginocchiai e piangendo chiesi perdono a Dio per averLo escluso dalla mia vita. Dopo questa preghiera avvertii una grande calma, una

pace interiore e mi sentii rasserenata con Dio. Incominciai a frequentare la comunità evangelica, qui sentii la presenza del Signore nella mia vita; mi guarì dal male che mi aveva colpito, donandomi la salvezza fisica e spirituale. In questo periodo così difficile, mio marito mi fu accanto e veniva anche lui in chiesa, nonostante fosse cattolico praticante; era affascinato da come si pregava Dio, diversamente dalla chiesa cattolica. Dopo circa un anno e mezzo Luigi, mio marito, andava sempre più fortificandosi nel Signore, una domenica testimoniò di aver accettato Gesù nel suo cuore come suo personale Salvatore ed espresse la volontà di volersi battezzare.

Ricordo le sue ultime parole nella testimonianza: *“Fratelli siete tutti invitati al mio battesimo”, poi aggiunse: “se il signore non torna prima!”* non fu possibile perché dopo qualche giorno, all'improvviso, fu colpito da un arresto cardiocircolatorio. La sua morte mi sconvolse portandomi nel buio totale... *mi chiedevo, perché questa prova così dura?*

La Parola dice: *“Tutto coopera al Bene”* ma questa perdita era dura, difficile da accettare, pur pregando e facendomi forza, cadevo nello sconforto. «Il mio rifugio era la preghiera».

Una sera iniziai a piangere e non riuscivo a smettere, chiesi al Signore di aiutarmi a lenire questo mio dolore, feci una richiesta a Dio: *“Ti prego, dammi un nipotino”* poiché mia figlia lo desiderava da qualche tempo; solo una nuova vita poteva rallegrare e colmare il dolore della perdita di mio marito. Dio ascoltò la mia preghiera, e lo stesso mese mia figlia rimase incinta. Alla notizia esultai di gioia, Dio aveva ascoltato la mia preghiera! Gloria sia all'Iddio vivente e Onnipresente! Egli interviene al momento giusto e sa come colmare il cuore afflitto con la sua benedizione!

Con la nascita di mia nipote, Dio ha manifestato ancora una volta che ascolta la preghiera e opera. Grazie a Dio, la mia fede è stata fortificata grandemente.

Il giorno del primo anniversario della morte di mio marito stringevo tra le braccia mia nipote e piangevo questa volta sì, ma di gioia! Ringrazio il Signore per la Sua misericordia!

Il 17 gennaio del 2016 sono scesa nelle acque battesimali facendo patto col mio Signore e Salvatore di servirLo per tutta la vita.

“Ma quanto a me, il mio bene è stare unito a Dio; io ho fatto del Signore, di Dio, il mio rifugio, per raccontare, o Dio, tutte le opere tue”. Salmo 73:2

Anna Campagna

Un ricordo particolare di mio marito

Luigi, amava stare con i fratelli, durante l'agape del 31 dicembre 2014, aspettando l'anno nuovo in un'atmosfera di benedizione e comunione fraterna, volle condividere questi versi scritti da lui:

POI ...

arriva il giorno quando tutto ci verrà tolto:
la casa, i beni, gli oggetti più cari, le persone
a cui siamo legati da vincoli tenaci e teneri.

Ci sarà tolta la luce degli occhi,
il suono dall'udito, il respiro dal petto.

Ci ridurremo ad un pugno di polvere,
senza forma e senza nome.

Ma niente e nessuno potrà toglierci Dio.

Dio è l'unico Tesoro che,
né i ladri rubano e né la ruggine consuma.

Dio è l'unico Amico che rimane
quando tutti ti lasciano.

Dio è l'unica Fiamma che resta accesa
quando ogni fuoco si è spento.

La morte spegne ogni luce, ma non la Luce di Dio
che ci guiderà al sacro Monte.

Luigi Siciliano